

CLAUDIO D'AMICO

NOTA PRELIMINARE SULLO STUDIO PETROGRAFICO
DELL'ANTICLINALE CRISTALLINA
TRA SAGRON-MIS E AGORDO

L'anticlinale cristallina, che si presenta all'affioramento circa ovale e si stende da SW a NE tra Sagròn-Mis e Agordo è stata finora oggetto di ricerche solo parziali, condotte con criteri essenzialmente stratigrafici, accompagnati da scarse e superficiali osservazioni petrografiche sulle rocce costituenti. Trattandosi di un affioramento evidentemente legato all'infrastruttura cristallina, che ad occidente molto ampiamente affiora a costituire il cristallino di Cima d'Asta (nella sua parte orientale già oggetto di mie ricerche), e rivelando esso affioramento grande varietà di tipi litologici e interessanti problemi interpretativi, ho iniziato una serie di ricerche petrografiche su di esso.

Le carte geologiche e i lavori esistenti ⁽¹⁾ riportano i seguenti termini litologici: *parascisti*, con filladi quarzifere, scisti grafitici, quarziti micacee, scisti anfibolici, paragneiss muscovitici e *ortogneis*. Questi ultimi sono indicati come costituenti una fascia centrale attornata dai termini para.

In base alle mie prime ricerche le cose sembrano piuttosto diverse. Infatti il dato più saliente finora riscontrato è la grande analogia di molti campioni esaminati con rocce della zona del Cismòn e del Lozen e con altre rocce frequenti nel cristallino di Cima di Asta e giudicate, da ANDREATTA e da me ⁽²⁾, essenzialmente come prodotti di metasomatosi alcalina o alcali-calceica su originari scisti a carattere di fillade.

⁽¹⁾ *Carta Geologica delle Tre Venezie* - Fogli « Feltre » e « Belluno ».

B. CASTIGLIONI - *Il gruppo delle Pale di S. Martino e le valli limitrofe*. « Mem. Ist. Geol. Min. Univ. Padova », 1939.

⁽²⁾ C. ANDREATTA - *Il metamorfismo tettonico e la granitizzazione del cristallino di Cima d'Asta*. « Rend. Soc. Min. It. », XI, 1955.

C. D'AMICO - *Studio delle filladi e delle rocce granizzate derivate dell'alta Val Cismòn (cristallino di Cima d'Asta)*. « Rend. Soc. Min. It. », XIII, 1957.

Raggruppo le rocce esaminate nei tre tipi fondamentali seguenti:

a) filladi sericitiche e quarzifere, talora carboniose, per lo più a grana molto fine;

b) scisti e gneis albitici, in parte occhiadini; a volte sono da notare delle impregnazioni fitte di cristallini di albite che imprimono alla roccia un aspetto quasi «nebulitico». Diversamente da quanto visto nella zona del Cismòn sembrano mancare il feldispato potassico e gli epidoti.

Tra i termini a) e b) esistono infiniti passaggi e sfumature. Oltre a ciò le rocce puramente filladiche e quelle albitiche si susseguono talora in fitte alternanze, in modo ben diverso dallo schema che si può desumere dalle carte geologiche esistenti (fascia centrale dell'anticlinale e poche minori fasce ad essa parallele costituite da «ortogneis» e contornate da filladi e paragneis).

c) rocce verdi, compatte, ricche in anfiboli, epidoti, cloriti e albite. Si trovano in lenti di varie dimensioni entro i due tipi precedenti.

Non mancano piccole quantità di rocce diversamente definibili, come filladi cloritiche o cloritoscisti albitici, ma si tratta sempre di masse minori.

Tutti questi tipi possono essere interessati da fenomeni cataclastici, argillificazioni, impregnazioni ad ematite, limonite, calcite e piriti, tutti fatti evidentemente tardivi e probabilmente legati alle manifestazioni metallogeniche alpine.